

Disponibile ed economica: in città è tornata l'eroina

SIMONE MARCER

«Il mio nome?... Il mio nome è Te-loscordi! Mica te lo vengo a dire. Scusa, qual è la prima cosa che fai quando devi affrontare qualcosa che ancora non sai bene cos'è, ma sai che di sicuro è grande... ma molto più grande di quello che pensi?... Di fronte a un gigante, cosa fai?... dimmelo tu che hai studiato... Beh per prima cosa non gli vai a dire chi sei sei al ciclope, no? Niente identità. Niente prove di forza. Solo intelligenza e pazienza. Tanta pazienza. E lunghe attese al buio. E pedinamenti... appostamenti... così per ore... ore... e ore. E dietro tutto ciò, sempre la fiducia nei tuoi compagni. Quindi di solo che sono un carabiniere dell'antidroga, è sufficiente».

«E anche le virgolette, levala per cortesia. Se vuoi farla passare per farina del tuo sacco non m'interessa. Poi la realtà non la puoi mica chiudere tra due virgolette...». Cambia continuamente, la realtà. In un paio d'anni il consumo di eroina è tornato a crescere: fonte Istituto Mario Negri, attraverso l'analisi delle acque di scarico di Milano, che ne ha registrato per primo il ritorno nel 2014. «Ma non abbiamo dati più recenti per mancanza di fondi destinati alla ricerca», dice Ettore Zuccato ricercatore dello stesso Istituto di Ricerche Farmacologiche. Nello stesso anno l'Afghanistan, che da solo esporta i due terzi dell'eroina mondiale, aumenta la sua produzione stimata dell'80% (fonte: Relazione annuale della Direzione centrale Servizi antidroga). All'aumento della produzione corrisponde una crescita della sua diffusione, soprattutto tra i giovani. Un terzo dei consumatori totali di eroina è adolescente o poco più (15-20 anni), secondo i dati dello studio Espad dell'Istituto di Fisiologia Clini-

ca del Cnr (Centro nazionale ricerche), il che collocherebbe l'eroina al secondo posto per diffusione giovanile, dopo la cannabis. La fotografia è a livello nazionale, mentre il dato Siapad per la Lombardia (con una percentuale più bassa intorno allo 0,3%) è più rassicurante solo in apparenza, dato che non suddivide per fasce d'età (a livello nazionale il numero di quindicenni è più alto dei diciannovenni, a conferma di un trend di crescita). «I nostri campioni a livello regionale, sulla Lombardia non sono sufficientemente rappresentativi» ammette Sabrina Molinaro, ricercatrice dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr. «Taglio dei fondi» è il leitmotiv. Intanto in mancanza di soldi pubblici il mercato decolla e i canali di acquisto si moltiplicano: telefono, chat e social (più difficili da intercettare per forze dell'ordine). «Stiamo sottovalutando il problema, proprio quando il problema è maggiore» dice Riccardo Gatti direttore del Dipartimento dipendenze Ats Milano.

Oggi non è più di moda farsi il buco (la droga si "fuma" o si "tira"), se è abbastanza polverizzata. E poi c'è il prezzo, quattro volte meno della coca. Anche 20 euro bastano per comprarsi una dose. Persino cinque euro, ribassati fino a due euro e cinquanta, per "un punto" (un assaggio) di "ero". Costa poco però non è più solo la droga dei disperati ma (anche) degli studenti. Quando si parla di eroina in tanti sono rimasti con la vecchia idea del buco, ma su tre assuntori ce ne sarà rimasto uno a iniettarsela. Carta "stagnola" batte "spade" due a uno. Che non significa una diminuzione degli assuntori endovena. I numeri dicono anzi che c'è un ritorno anche alla siringa, sempre tra i giovani (che non hanno la memoria storica dei morti dei decenni passati). Semplicemente sono aumentati ancora di più quelli che la sniffano o la fumano. La nuova modalità di assunzione si affianca alla tradizionale siringa. «Il fenomeno del ritorno all'eroina esiste, ed è sottovalutato, come tutto ciò

che riguarda le tossicodipendenze» dice Alberto Barni, di Comunità Nuova di don Gino Rigoldi. «Cambia solo la rapidità dell'effetto e anche di conseguenza della dipendenza (più veloci endovena)» dice la dottoressa Franca Davanzo, che dirige il centro antiveleni del Niguarda.

È la trasversalità del cliente l'indice della forza di questa o quella droga sul mercato, che funziona secondo regole non tanto diverse dagli altri mercati. I luoghi di aggregazione (Colonne di San Lorenzo, Corso Como) sono l'equivalente dei negozi in centro con le vetrine: fanno convergere una gran massa di potenziali clienti. Tutti girano, tanti curiosano, qualcuno alla fine compra. In periferia invece ci sono i discount dello spaccio che fanno grandi numeri e prezzi stracciati (come la piazza di Rogoredo). E poi c'è il mercato emergente, il no logo dei social e la nuova tigre delle consegne a domicilio. Anche la droga viene ordinata e arriva direttamente a casa come una pizza. Questo sistema sta prendendo piede sullo spaccio tradizionale (che pure rimane forte). La maggior parte degli spacciatori ormai fa consegne a domicilio. Il che rappresenta una forte riduzione dei rischi sia per il cliente sia per lo spacciatore, che con consegne ridotte e frequenti punta a schivare l'arresto. E il cliente è ancora più tranquillo di lui. Non deve bucarsi. Non deve frequentare "certa gente", come si diceva una volta. Non deve andare al parco. Se ne sta tranquillo a casa. Si supera la paura, si scavalcano le barriere sociali.

«Papà non mi ha lasciato i soldi per la serata». «Aspetta che faccio il bancomat» frasi come queste le intercettiamo continuamente... Sono i ragazzi che provano questo... provano quello... imparano a evitare... sanno quanto costa... quanto possono guadagnarci... Sono i genitori che quando bussiamo alla porta trasecolano: «Mio figlio? Impossibile, non ci credo!»... «E ci creda, invece, l'ha venduta a me!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ormai dilaga fra i giovani, che oggi l'assumono in modo diverso rispetto al passato. Ordini su Internet e consegne a domicilio gli stratagemmi per procurarsela ed eludere le forze dell'ordine



Emergenza droga, a Milano è tornata l'eroina

